



La vocazione all'uso dell'acqua trova in questa fase l'applicazione più significativa nel settore nord-occidentale del complesso: accanto all'Ambiente 1 (m 4,90 x 3,35) che non ha conservato traccia del rivestimento pavimentale, si sviluppano gli Ambienti 2 e 3, quest'ultimo caratterizzato da un'abside (43). Al loro interno si conserva per gran parte la preparazione (U.S. 1297) in sottile cocchiopesto dell'originario piano pavimentale oggi completamente spoliato (nell'Ambiente 2 sono anche conservate tracce per la posa di lastre pavimentali presumibilmente in marmo), mentre degna di nota risulta la sistemazione della struttura muraria Nord (UU.SS.MM. 1301, 1302 e 1303) che, addossandosi al muro 1300, viene a formare due (o tre) «pozzetti» (44) incassati all'interno di una sorta di banchina (Fig. 13), la cui destinazione nel contesto non risulta ancora ben chiara.

Per quanto riguarda l'Ambiente 4, verosimilmente esso continua ad essere utilizzato in questa fase senza particolari modifiche, salvo forse l'accesso da Est (da A 6) di cui si dirà qui di seguito e, in corrispondenza con la vasca 1, l'inserimento di una *fistula* (1333) di cui rimane traccia in un foro sagomato dalla malta che riempie una piccola apertura (U.S.1331) praticata nel muro perimetrale Nord 849, utile al rifornimento d'acqua.

Ad Est degli Ambienti 2 e 4 si dispongono gli Ambienti 5 e 6.

L'Ambiente 5 risulta di dimensioni ridotte (45); spoliato anche in questo caso il piano pavimentale, si conserva solo uno strato argilloso rossastro (U.S. 1324). A Nord si dispone l'Ambiente 6, di forma rettangolare allungata e articolato al suo interno in un apprestamento che appare allestito in momenti diversi. In un primo tempo il lato Ovest risulta costituito da due tratti murari in laterizio (UU.SS. 1261-1262) che si impostano al di sopra del muro 1391 di II fase; domina l'Ambiente 6 in questo periodo la presenza di un pozzo U.S. 898 (Fig. 14), in posizione centrale rispetto all'apertura tra i muri 1261-1262, contraddistinto da un collo cilindrico dell'altezza di m 0,53, con imboccatura circolare dello stesso diametro e all'altezza di un piano pavimentale in cocchiopesto di cui rimane traccia visibile per un ampio tratto (U.S. 1266), in collegamento con l'adiacente bacino ricavato in A 4. Il pozzo 898, che è stato indagato solo parzialmente per dif-

(43) Da rilevare sia lo spessore notevole dei muri relativi all'Ambiente 3, sia il fatto che i suoi tratti murari ad Ovest si addossano al muro perimetrale 848, in considerazione anche della originaria copertura a volta del vano. Quanto alla tecnica edilizia si fa notare che il muro 1293 dell'abside è realizzato con paramento in *opus mixtum* mentre gli altri tratti murari sono caratterizzati da paramento in mattoni ed *emplecton* in frammenti laterizi e ciottoli fluitati legati da malta.

(44) Le loro dimensioni medie sono di m 0,50 x 0,50 circa; profondità conservata circa m 0,40. I «pozzetti» oggi visibili sono 2, ma un terzo può essere ipotizzato al di sotto di un pavimento più tardo (U.S.R. 1307, di V fase).

(45) L'ambiente risulta largo m 1,40 Nord-Sud x 2,10 Est-Ovest circa.



Fig. 13 - Edificio «delle acque»: Ambiente 2. Apprestamento con «pozzetti»; al di sopra i resti di un pavimento tardo di V fase (da Ovest).

ficoltà di natura operativa, era costituito nella parte superiore del corpo (collo e spalla) da pareti realizzate in terracotta che plausibilmente andavano a raccordarsi – per quanto si è potuto vedere – con una vera e propria camicia in ciottoli e pietrame: l'ipotesi più plausibile vede in una tale sistemazione l'apprestamento di un pozzo di captazione di una polla d'acqua sorgiva (46). Caratteristica che – come vedremo nel suo insieme – appare densa di significato.

(46) La sua presenza parrebbe ipotizzabile – forse in esterno – già a partire dalla II fase dell'edificio, in collegamento con il bacino dell'Ambiente 4.



Fig. 14 - Edificio «delle acque»:  
Ambiente 6. Al centro l'imboccatura del pozzo 898 (da Est).

In un momento successivo l'Ambiente 6 viene allestito in maniera alquanto complessa: innanzitutto viene tamponata con il setto murario 1276 l'apertura sul lato Ovest, quindi viene realizzata sul lato Nord la vasca 2 di cui rimane la pavimentazione in cocchiopesto 1259 (47), addossata al muro perimetrale Nord 849 e delimitata sugli altri lati da tratti murari (risulta realizzato *ex novo* quello Sud 1263) che ne costituiscono le pareti; nel corso di tale riassetto a Sud della vasca 2 e in riferimento alla presenza del pozzo 898 vengono realizzate piccole strut-

(47) La vasca 2, della lunghezza di m 2,31 e della larghezza di m 0,90, presenta all'angolo Nord-Est un foro di deflusso 1260.



Fig. 15 - Edificio «delle acque»:  
Ambiente 6. Strutture modulari connesse all'uso dell'acqua (da Sud).

ture diverse di forma pressoché quadrata o rettangolare, quasi modulari (Fig. 15), definite da brevi tratti murari di piccole dimensioni (48), non sempre evidenti nelle loro funzioni, ma certamente poco elevati in altezza. Chiara risulta peraltro la stesura in questo tempo di un nuovo piano pavimentale sempre in cocciopesto U.S. 1265 a Est del pozzo 898 e che va a costituire un gradino rispetto al precedente piano 1266 adesso ripreso. Nelle adiacenze Sud del pozzo 898 poi si apre una vaschetta che conserva il rivestimento in malta idraulica in parte sulle pareti e per intero sul fondo (U.S. 1258), dove si colloca un foro di deflusso (49). A Est di tale vaschetta, la presenza di uno strato di ghiaietto (U.S. 1228) su argilla rossastra, identico a quello su cui posa il piano pavimentale in cocciopesto U.S. 1265 di cui si è detto, consente di immaginare anche in questo caso lo stesso tipo di pavimentazione perduta. Il rinvenimento poi all'angolo

(48) Fa eccezione il muro in ciottoli e malta 1249 (spoliato dalla fossa 896) che misura m 0,60 di larghezza.

(49) La vaschetta 1258, delle dimensioni di circa m 0,95 x 0,65, si conserva attualmente per una profondità di circa 0,30 m.



Fig. 16 - Edificio «delle acque»:  
Ambiente 7. Il pavimento in *opus signinum* decorato (da Sud).

Sud-Ovest dell'Ambiente 6 di un lembo di pavimentazione ancora una volta in cocciopesto (U.S. 1253) e la identica situazione stratigrafica rinvenuta (ghiaietto su argilla rossastra U.S. 1256) suggeriscono la stessa sistemazione anche nel settore Sud dello stesso ambiente.

Il singolare allestimento ora descritto nell'Ambiente 6 (50), che ripropone ancora una volta il *leit-motiv* dell'uso dell'acqua, doveva collegarsi alla presen-

(50) Un ulteriore intervento di difficile collocazione cronologica vede inoltre la sistemazione di piccoli setti murari (UU.SS.MM. 1271, 1272, 1273 e 1274) disposti a in-

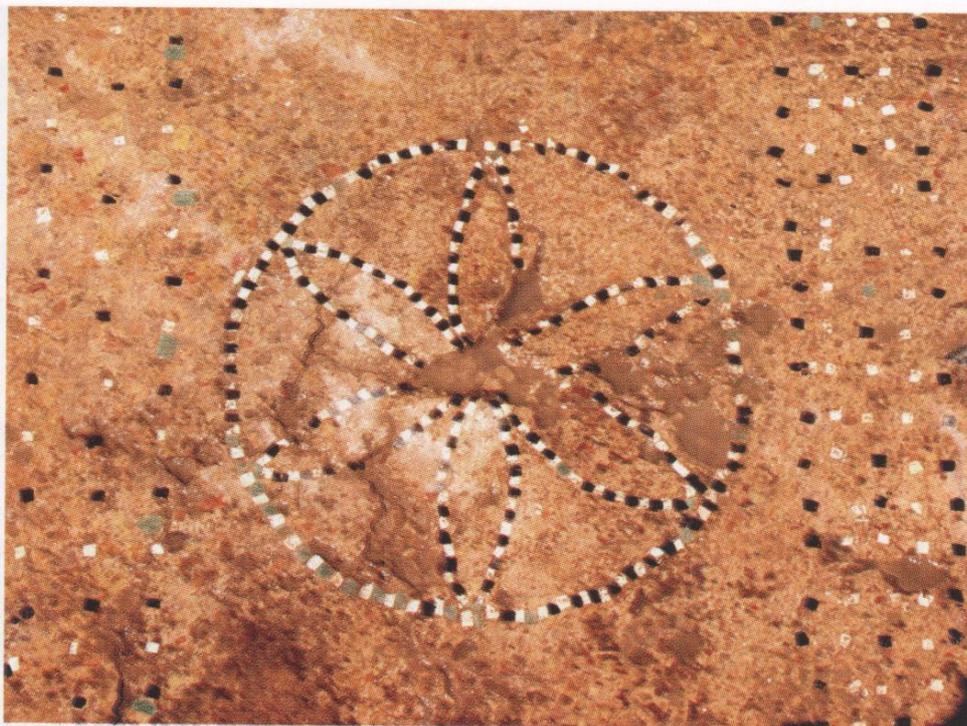


Fig. 17 - Edificio «delle acque»:  
particolare del pavimento dell'Ambiente 7 (da Sud).

za dell'Ambiente 7 che si estende ad Est: quest'ultimo presenta una articolazione ad L rovesciata (51), delimitato com'è ad Ovest dal muro 1264, a Sud dal tratto murario 1283 che si articola poi in 1284 e 1374, ad Est dal muro 1372 (52) e a Nord dal muro perimetrale 849. Il pavimento 1229 risulta costituito da *opus signinum* (53) decorato con tessere policrome sparse di mosaico e lastrine di marmo colorato a formare motivi geometrici entro riquadri, quali rettangoli e rombi (Fig. 16); si segnala inoltre la presenza di un fiore a sei petali inscritto entro un cerchio, realizzato con una alternanza di tessere colorate (Fig. 17). Il fondo

quadrare su tre lati l'imboccatura del pozzo 898 e a ridefinire i limiti della vaschetta posta a Sud dello stesso.

(51) L'Ambiente 7 si presenta in questa fase con una pianta unitaria e solo successivamente l'ambiente stesso verrà suddiviso in due settori dal prolungamento della struttura muraria 1284 con l'U.S.M. 1285, e ulteriori modifiche (vedi *infra* pp. 96-99). Per la singolarità della forma ad L si veda a confronto una vasca del complesso termale di Bagno di Romagna in ORTALLI 1992, p. 328.

(52) Tale tratto murario è oggi appena visibile nella parete di una fossa medievale 1232 (vedi *infra* p. 101) che l'ha tagliato: per il resto esso risulta coperto dalla preparazione 1223-1224 del mosaico 1222 più tardo (fase IV: vedi *infra* pp. 96-99).

(53) Sulla diffusione di tale tipo di pavimentazione nel Piceno romano, vedasi da ultimo la sintesi di MERCANDO 2003, pp. 317-319, con bibliografia precedente.

in cocciopesto dell'Ambiente 7, la presenza di un cordolo idraulico (54) che si conserva per un tratto sul lato Nord e il dislivello (+ 0,12 m) del fondo della adiacente vasca 2 rispetto al piano pavimentale 1229 lasciano intendere che la vasca stessa alimentasse una sorta di bacino rappresentato dall'Ambiente 7 (55). Quest'ultimo peraltro potrebbe in alternativa intendersi come un vano di soggiorno pur sempre collegato ad A 6. L'ambiente inoltre conserva traccia, pressoché sull'asse mediano, in senso Nord-Sud, di un allestimento (spoliato) relativo ad un elemento divisorio (U.S. 1323): quel che resta nella pavimentazione è rappresentato da un incasso lungo e stretto, come per un alloggiamento, delimitato tutt'intorno da un cordolo (56).

C'è anche da rilevare, per quanto riguarda i rapporti tra gli Ambienti 6 e 7, che il loro muro divisorio 1264 doveva essere limitato in elevato al massimo a qualche decina di centimetri e adattato a banchina per permettere un'agevole comunicazione tra i due vani.

Ad Est di A 7 doveva estendersi l'Ambiente 10, delimitato a Nord e ad Est da tratti dei muri perimetrali 849 e 1351 e ad Ovest e a Sud rispettivamente dai muri 1372 e 1393 (57). Vanno rilevate le dimensioni cospicue del vano (58).

Ancora più considerevoli le dimensioni dell'Ambiente 8 che si presenta a pianta rettangolare con estensione Est-Ovest di m 12,10 x 4,10 Sud-Nord, e che presenta sul lato Nord, decentrata verso Ovest, una sorta di nicchia rettangolare (m 1,50 Nord-Sud x 2,20 Est-Ovest), in corrispondenza dell'Ambiente 7: questa ultima è definita dai tratti murari 1374 a Nord, 1372 ad Est e 1284 ad Ovest. Tale configurazione dell'Ambiente 8 è forse in funzione del bacino di A 7, o forse è la nicchia che ne condiziona la singolare forma: di fatto i due ambienti appaiono interdipendenti.

Del grande Ambiente 8 non si è conservata in questa fase alcuna traccia della pavimentazione; la presenza peraltro di uno spesso strato di breccino (59) lascia presumere la preparazione di un piano pavimentale di rivestimento. Sotto il piano pavimentale di A 8 correva una *fistula* in piombo 1289, proveniente da A

(54) Questo elemento presenta un'altezza di m 0,7 ed una larghezza di m 0,10.

(55) Pare provarlo la traccia in muratura relativa a un foro di scarico sul lato Est del fondo della vasca 2 verso il bacino dell'Ambiente 7.

(56) È plausibile pensare che potesse esservi inserito un qualche elemento funzionale, anche di tipo decorativo. La lunghezza dell'incasso è di circa m 1,90, per una larghezza di m 0,14, per una profondità di m 0,10; il cordolo di delimitazione è di m 0,08 di larghezza.

(57) Che lo spazio così delimitato fosse pertinente ad un solo ambiente è avvalorato dal fatto che nessun tratto murario riferibile a questa fase è stato intercettato dalla fossa medievale 1232 scavata nell'area in questione.

(58) Le sue dimensioni sono di m 4,00 Nord-Sud x 6,65 Est-Ovest ed ancora superiori risultano quelle che l'ambiente acquisterà successivamente (vedi *infra* pp. 96-99).

(59) La sua consistenza è appurata sulle pareti della lunga fossa medievale 1232.

9, conservata qui per breve tratto in senso Sud-Nord (60): non è dato purtroppo di seguire il percorso di tale condotto. Singolare risulta poi in A 8 il rinvenimento, in corrispondenza della nicchia, di un grande concio in arenaria (61) ancora *in situ* (U.S. 1395) che conserva al centro della faccia superiore tracce di un perno in ferro fissato da colatura in piombo, verosimilmente residuo di un basamento con blocchi analoghi, di sostegno ad un qualche arredo.

La collocazione dell'Ambiente 8 appare strategica sia per la pianta, sia per le dimensioni e la posizione nell'ambito del complesso edilizio: senza poter escludere la natura cortilizia di tale ambiente, pare piuttosto probabile la sua destinazione a luogo di incontro e riunione e quale elemento altresì di disimpegno nei confronti di gran parte degli ambienti circostanti.

Così a Sud di A 8 dovevano aprirsi gli Ambienti 9, 11 e 12 (62). L'Ambiente 9, pavimentato a mosaico (63) a fondo bianco con qualche tessera sparsa nera e gialla, a tessitura obliqua e fascia di delimitazione a tessitura verticale, non è ancora delineato in tutta la sua (considerevole) estensione (64) ma si palesa per intanto con una pianta singolare articolata in più bracci con ampio prevedibile sviluppo verso Sud. C'è da osservare sulle pareti dei muri 1290 e 848 che prospettano su A 9 la presenza di tre piccoli incassi ricavati nella muratura (65). Quanto alla *fistula plumbea* 1289 su richiamata (già in A 8), si osserva che essa risulta inserita nella preparazione 1240 del pavimento a mosaico 1239 di A 9, corre in parallelo al muro 1286 e attraversa il muro 1287 pervenendo fin dentro all'Ambiente 8, ove si perde.

Un piccolo intervento di scavo (**taglio 3**) praticato al di sotto degli strati di preparazione 1240 e 1241 del mosaico 1239 ha potuto escludere, almeno qui, la presenza di un piano pavimentale più antico (66).

L'Ambiente 11, di dimensioni pressoché quadrate e circondato dagli Ambienti 8, 9 e 12, è stato indagato finora sino a un piano rappresentato da uno strato terroso grigiastro (U.S. 1394).

(60) La *fistula* ha dimensioni di m 0,055 x 0,07.

(61) Il concio misura m 0,95 di lunghezza x 0,42 di larghezza, per uno spessore di 0,20.

(62) Un discorso più articolato deve farsi per quanto riguarda l'Ambiente 12 (vedi *infra* p. 91)

(63) Sono conservati un piccolo lembo del tappeto musivo (U.S.R. 1239) e gran parte degli strati di preparazione (UU. SS. 1240-1241).

(64) Lo scavo dell'edificio in esame – come già detto – deve essere ancora completato fino ad individuare il muro perimetrale Sud.

(65) Larghezza m 1,00 x 0,16 di profondità: quest'ultima dimensione lascia pensare a semplici articolazioni delle pareti più che ad una destinazione funzionale.

(66) Nello scavo si è asportato un deposito di terra argillosa rossastra UU.SS. 1242 e 1243, in cui è significativa la presenza di sola vernice nera, sino alla superficie di uno strato 1244.

L'Ambiente 12 ad Est dell'Ambiente 11 presenta come delimitazione i muri 1287 a Nord, 1353 a Ovest, 1352 a Sud e 1349 ad Est; non si è conservato alcun piano pavimentale né alcunché dell'elevato, evidentemente andati spoliati, mentre – caso unico in tutto il complesso finora indagato – un saggio stratigrafico (taglio 4) condotto in profondità ha rivelato l'esistenza di un vano sotterraneo, coevo ovviamente a questa fase, con una apertura sul lato Est (67).

L'Ambiente 13 è rappresentato da un piccolo vano, probabilmente di servizio, ricavato a Sud di A 3, ad Ovest di A 1 e a Nord di A 9.

Per quanto riguarda l'estensione dell'edificio nel suo insieme c'è da rilevare come esso dovesse svilupparsi ulteriormente verso Sud, almeno sia con la prosecuzione dell'Ambiente 9, sia con un altro vano (A 14) disposto a Sud dell'Ambiente 12 (68).

A fronte di una vicenda edilizia così complessa e articolata, i dati di scavo acquisiti offrono alcuni elementi utili per una definizione cronologica.

In primo luogo nel **taglio 1** dell'Ambiente 1 (69), una serie di strati (UU. SS. 1236, 1227, 1221 e 1220) risulta pertinente alla fondazione di due muri di età tardo-repubblicana (70), il cui inquadramento cronologico può collocarsi – su base stratigrafica – alla fine del II sec. a.C. (71), in corrispondenza con la fase analoga individuata nel taglio 2 (72).

Al di sopra è stato quindi individuato un grosso strato di argilla rossastra U.S. 1215 di oblitterazione, che nel contesto può datarsi a partire dal 50 a.C. (73).

(67) Tampognata in un secondo tempo con il tratto murario 1371. Per lo scavo di questo vano vedi *infra* p. 95.

(68) Allo stato attuale l'edificio è stato portato alla luce per una superficie di m<sup>2</sup> 300 circa. Quanto alla prosecuzione verso Est del muro perimetrale Nord 849, essa non doveva avere alcuna valenza in rapporto all'estensione del complesso edilizio (vedi *infra* p. 95 a proposito del vano sotterraneo dell'Ambiente 12).

(69) Lo scavo è stato condotto fino alla quota di - m 1,38 senza poter raggiungere, per problemi operativi, il suolo vergine.

(70) Parzialmente conservati in fondazione, spoliati e ripresi dai muri del successivo edificio di III fase.

(71) Tra i materiali datanti si rileva la predominanza assoluta della ceramica a vernice nera con forme delle serie MOREL 1443 (II-metà I a.C.); 7530 (II – I a.C.; *Aesis* 120/110 – 50/40 a.C.); 2960 (metà II – inizi I a.C.; *Aesis* 120/110 – 50/40 a.C.). Quanto al materiale anforico si segnalano frammenti di anfore rodie (III-II sec. a.C.), greco-italiche e di produzione egea (III-II sec. a.C.), e del tipo Lamboglia 2 (fine II sec. a.C. – fine I sec. a.C.).

(72) Vedi *supra* p. 81.

(73) Tra i materiali si segnalano in particolare due frammenti di anfore Dressel 2-4, l'una di produzione vesuviana e l'altra di produzione tirrenica (a partire dal 70-60 a.C.), numerosi frammenti di Lamboglia 2 (fine II - fine I a.C.), e un fr. di Dressel 1B (prima metà I a.C. - fine I a.C.).